

Rassegna stampa del

29 Giugno 2015





## NUOVO DURC, BASTA UN CLICK

Grazie alla semplificazione legislativa, è possibile ottenere il documento SUBITO, GRATIS, ON-LINE



Dal mese di luglio è operativa la nuova procedura semplificata di rilascio del DURC.

### Cos'è il DURC?

È un certificato unico che attesta la regolarità contributiva di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi, nonché in tutti gli obblighi previsti dalla normativa vigente nei confronti di Inps, Inail e Casse Edili.

### Quali sono i vantaggi?

Il DURC sarà rilasciato on-line, basterà

collegarsi ai siti internet degli Istituti e delle Casse Edili e, con un semplice click, ottenere un certificato unico valido per 120 giorni per tutte le ipotesi previste dalla legge.

Una bella novità che farà risparmiare tempo e denaro ad imprese e pubbliche amministrazioni.

### Nel caso di carenze contributive?

Anche in questo caso tutto diventa più facile. Qualora siano riscontrate carenze contributive sarà possibile regolarizzare subito la propria posizione e, in pochissimi giorni, ottenere il certificato.

PER SAPERNE DI PIÙ

[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)



Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali

Piano casa. Fino a 15mila euro ad appartamento per la manutenzione - Seconda linea di finanziamento per efficienza energetica e messa in sicurezza degli stabili

# Alloggi sociali da dismettere o recuperare

Operativi i decreti che aprono la strada alle vendite di proprietà non strategiche o alle piccole ristrutturazioni

PAGINA A CURA DI  
**Raffaele Lungarella**

\*\*\* Inizia a decollare il piano casa per l'edilizia sociale. Mancano però ancora diversi provvedimenti attuativi. A un anno di distanza dalla conversione in legge del decreto legge 47/2014, con le prime misure per l'emergenza alloggi, sono operativi due decreti del ministero delle Infrastrutture: uno con le procedure per la vendita degli alloggi di proprietà pubblica, l'altro con i criteri per elaborare i programmi per il recupero e la ristrutturazione degli alloggi (Gazzetta Ufficiale del 21 e 22 maggio). Rispetto ai tempi di marcia previsti (24 settembre 2014) questo secondo decreto è arrivato con un ritardo di otto mesi.

Nel frattempo sono stati ripartiti tra le Regioni i finanziamenti aggiuntivi previsti dal piano casa per dare un sostegno ai morosi incolpevoli, cioè gli inquilini che hanno smesso di pagare l'affitto per le conseguenze economiche della crisi (16 milioni per il 2014 e 13 per il 2015) e per il fondo sociale per l'affitto, con il quale si aiutano gli inquilini a basso reddito a pagare i canoni (100 milioni di euro per il 2014 e 2015).

## Vendita delle case popolari

Entro il prossimo 20 settembre gli Iacp, i Comuni e gli altri enti pubblici devono predisporre i programmi di vendita delle case popolari di cui sono proprietari. Ognuno decide quanto deve essere lunga la lista alloggi, ma per dare il via alle vendite occorre l'assenso della Regione (ma è ammesso il silenzio assenso).

Prioritaria è la vendita delle case in condomini nei quali la

proprietà pubblica è inferiore al 50% e dove l'ente proprietario si troverebbe in minoranza nelle assemblee condominiali, con il rischio che vengano deliberate spese di ristrutturazione dell'ordine di diverse annualità di canone.

In cima agli elenchi delle vendite devono essere posti anche gli immobili totalmente pubblici con costi di manutenzione molto elevati.

## Gli importi in gioco

Per il prezzo si torna al vecchio sistema della legge 560/1993, con cui oltre 20 anni fa fu promosso (peraltro senza molto successo), un piano per alienare almeno il 50% del patrimonio delle case popolari. Anche se i valori di mercato sono calati, rispetto ai livelli pre crisi, i prezzi calcolati con le regole del decreto restano appetibili: 100 volte la rendita catastale dell'abitazione, con uno sconto dall'1% fino al 20%, per ogni anno di vetustà dell'immobile.

Occorrerà, ora, vedere se le Regioni si adegueranno ai criteri statali o se continueranno ad applicare le proprie leggi, che in molti casi prevedono la vendita a prezzo di mercato, con il rischio, però, di qualche contenzioso.

In prima battuta ogni alloggio deve essere offerto in vendita all'inquilino in possesso dei requisiti per abitarlo legittimamente e in regola col pagamento di canoni e spese. Non è costretto ad acquistarlo, ma se non lo fa deve accettare di trasferirsi in un'altra casa popolare.

Gli alloggi che così si liberano possono essere acquistati da chiunque, tramite il meccanismo dell'asta pubblica per la vendita. Non è chiaro, nel de-

creto, se al prezzo di favore calcolato sulla rendita o a un prezzo più elevato.

## Due fondi per il recupero

L'obiettivo, comunque, è far cassa da investire per migliorare le case che non vengono vendute. È lo stesso obiettivo del programma di recupero e razionalizzazione degli immobili di edilizia pubblica, per il quale sono stati ripartiti tra le Regioni 470 milioni di euro.

Gli interventi di piccola manutenzione, per rendere subito utilizzabili gli alloggi già sfitti, sono finanziati con 15mila euro per appartamento. I lavori non devono durare più di 60 giorni. Le abitazioni recuperate devono essere affittate con priorità alle famiglie appartenenti a categorie sociali particolarmente disagiate per le quali opera ancora il blocco degli sfratti, purché siano nelle liste di attesa per l'assegnazione. La dote di questa linea di intervento è di 68 milioni, sufficienti per recuperare 4.500 alloggi, poco più di un quarto del numero di alloggi sfitti preso a riferimento per il riparto dei fondi tra le Regioni.

Per il ripristino degli alloggi di risulta, che man mano si liberano, e per la manutenzione straordinaria c'è una seconda linea di finanziamento, con contributi fino a 50mila euro per alloggio. Sono finanziate le spese per ridurre di almeno il 30% i consumi di energia, mettere in sicurezza l'immobile, eliminare materiali nocivi, abbattere le barriere architettoniche. Con i 400 milioni si possono ristrutturare circa 8mila alloggi, ipotizzando di concedere sempre il contributo massimo.

di ANSA/AGF/AGF/AGF

## Le linee di intervento

# 1

## EDILIZIA SOCIALE

L'edilizia sociale comprende le abitazioni realizzate o ristrutturate con un contributo pubblico e per questo offerte a canoni o prezzi di vendita più vantaggiosi di quelli di mercato. Il contributo pubblico può coprire l'intera spesa, come nel caso delle case popolari di proprietà pubblica, o limitarsi a uno sconto sugli oneri edilizi che si pagano al Comune, come per l'edilizia convenzionata. La definizione di alloggio sociale è nel Dm 14622 del 24 aprile 2008

# 2

## VENDITA CASE POPOLARI

Un decreto delle Infrastrutture ha dettato le regole che Comuni, Iacp e enti pubblici devono applicare per vendere i loro alloggi. Il prezzo deve essere pari a 100 volte la rendita catastale. Previsto uno sconto fino al 20% per ogni anno di vetustà dell'immobile. Può acquistare chi ha diritto ad abitare l'appartamento e non è moroso. Gli enti elaborano i piani di vendita, ma possono iniziare a vendere solo con il timbro della Regione (con silenzio assenso)

# 3

## RECUPERO CASE SFITTE

Per rendere di nuovo utilizzabili gli alloggi pubblici sfitti e quelli da ristrutturare, le Regioni ricevono 470 milioni di euro, da distribuire agli enti proprietari. Per gli interventi fino a 15 mila euro i lavori devono essere completati in 60 giorni. Gli alloggi ristrutturati devono essere affittati prioritariamente a sfrattati oppure a famiglie per le quali lo sfratto esecutivo è bloccato per via del basso reddito o per la presenza di anziani o invalidi

# 4

## ALLOGGI A RISCATTO

Quello dell'affitto a riscatto (*rent to buy*) è un tipo di contratto che dà la facoltà all'inquilino, dopo un certo numero di anni (almeno sette), di diventare il proprietario. Una parte del canone vale come un anticipo sul prezzo di vendita concordato. Più è alto l'anticipo mensile più si riduce il prezzo residuo da pagare al rogito. L'articolo 23 del Dl 133/2014 ha introdotto una disciplina specifica per questa tipologia di contratto

# 5

## ACQUISTO PER AFFITTO

L'articolo 21 del dl 133/2014 concede ai privati che acquistano un'abitazione da dare in affitto per otto anni a canone moderato una deduzione dal reddito imponibile pari al 20% del prezzo pagato e degli interessi sull'eventuale mutuo. Il prezzo non deve superare i 300 mila euro. L'immobile deve essere acquistato da un'impresa e risultare rivenduto al 12 novembre 2014. La classe energetica deve essere pari ad A o B

Provvedimenti mancanti. Attesa anche per le regole sui contributi all'acquisto

## Alta tensione abitativa, elenco in stand-by

Mancano ancora diversi atti e decreti per rendere pienamente operative le politiche per la casa promosse. Il Cipe è in ritardo di un anno nell'aggiornamento della lista, vecchia a sua volta di una decina d'anni, dei Comuni ad alta tensione abitativa. L'avrebbe dovuto fare entro il 30 giugno 2014, come previsto dall'articolo del Dl 47/2014, che per il triennio 2014-2017 riduce al 10% l'aliquota della cedolare secca per contratti di locazione a canone concordato stipulati nei Comuni con quella classificazione.

Scadenza ampiamente superata anche per il decreto con il quale il ministro delle Infrastrutture avrebbe dovuto definire criteri, condizioni e modalità per rendere operativo il fondo per la concessione di contributi in conto interesse agli inquilini che vogliono acquistare una casa da un Comune o in Iacp (si veda l'articolo a fianco) o da una cooperativa a proprietà indivisa. Per la dotazione del fondo è autorizzata una spesa massima di 18,9 milioni di euro per ognuno degli anni dal 2015 al 2020, ma senza il decreto ministeriale i soldi re-

stano sulla carta. Non è prevista una scadenza, ma il Mit deve anche emanare un decreto per ripartire tra le Regioni fino a 100 milioni per realizzare alloggi-parcheggio in cui ospitare temporaneamente le famiglie sfrattate o gli inquilini delle case popolari che abitano già in appartamenti che devono essere ristrutturati.

Si è in attesa anche del decreto a firma congiunta Mit e ministero dell'Economia, con le clausole standard per i contratti di locazione con possibilità di riscatto (il cosiddetto *rent to buy*) degli alloggi so-

ciali. Intanto, però, il decreto sblocca Italia (il Dl 133/2014), ha disegnato un quadro normativo per i contratti di *rent to buy*, di riferimento anche per quelli che interessano gli alloggi sociali.

Anche in assenza del decreto per l'applicazione della deduzione per chi acquista un'abitazione da affittare a un canone pari a quello concordato, l'agenzia delle Entrate nel modello 730/2015 ha aggiunto una riga per riportare i dati relativi alle spese sostenute di quelle abitazioni.

La deduzione è pari al 20%

del prezzo di acquisto (entro il tetto di 300.000 euro) e degli interessi passivi degli eventuali mutui va distribuita su otto anni. Lo sconto fiscale è riconosciuto solo alle persone fisiche che acquistano un'immobile rivenduto da un'impresa. Ma il doppio vincolo (acquisto solo in classe energetica A o B e affitto a un livello di canone più basso di quello applicabile sul mercato libero), potrebbe rendere il risparmio fiscale non abbastanza appetibile, soprattutto se confrontato con l'alternativa delle detrazioni fiscali maggiorate al 50% e 65% per le ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico.

di ANSA/AGENZIA/STAMPATA

## EDILIZIA

**Alla sanatoria serve la  
proprietà piena**

È illegittimo il diniego del permesso di costruire in sanatoria perché i richiedenti erano proprietari soltanto di una parte, e non dell'intero fondo sul quale sono state edificate le opere abusive.

*(Tar Calabria - Catanzaro, Sez. II, 16 giugno 2015, n. 1090)*

■ La sentenza ha motivato che l'articolo 36 del Dpr 380/2001 considera come soggetti legittimati il proprietario e anche il responsabile dell'abuso, che è collegato all'immobile con un vincolo di fatto e non di diritto. In conseguenza, la mancanza di parte della proprietà del fondo non influisce su questa legittimazione alla richiesta della sanatoria.

## TRENI REGIONALI PALERMO-CATANIA

dal 3/05 **OLTRE 100.000 PENDOLARI  
CI HANNO SCELTO**

dal 29/06 **RADDOPPIA L'OFFERTA  
DA 2.100 a 4.200 POSTI AL GIORNO**

in  
**2h<sup>47</sup>**

A soli  
**12,50 €**

NOVITÀ IN SICILIA



**TRENITALIA**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

CON **EXPO**  
MILANO 2015

Il numero e la frequenza dei servizi di Trenitalia rimangono invariati e raddoppiano i posti disponibili. I posti disponibili indicati si riferiscono alla totalità dei posti offerti sui treni che prestano servizio sulla tratta Palermo-Catania. Il prezzo indicato si riferisce ad un biglietto di corsa semplice, di sola andata, a tariffa ordinaria in seconda classe. Il tempo di viaggio è relativo ai collegamenti che non fermano a Termini Imerese.

[www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com)

**L'INTERVISTA.** Il sottosegretario ha rappresentato il governo Renzi al recente "Investment Forum": «Non prevalga il terrore»

# Castiglione: «Un ponte fra Sicilia e Tunisia»

«Notevoli opportunità di sviluppo per le imprese della nostra regione»

MARIO BARRESI

CATANIA. Aveva letto le pagine di Fatou Diome, a ridosso del recente viaggio che ha fatto in Tunisia. Giuseppe Castiglione, sottosegretario all'Agricoltura, ha rappresentato il governo Renzi al recente "Tunisia Investment Forum". E fra gli appunti di quel viaggio, all'indomani della strage di Sousse, gli è tornato in mente quel passo della scrittrice senegalese: «Gli europei non devono pensare di essere come i pesciolini rossi dentro un acquario che nessuno può disturbare».

**Che clima ha trovato in Tunisia, prima dell'attentato sulla spiaggia di venerdì?**

«Ho rappresentato il governo, lo scorso 12 giugno, al "Tunisia Investment Forum". Quello che ho trovato è un clima di grande entusiasmo e soprattutto di disponibilità delle autorità a creare le condizioni ideali per attrarre investimenti. La Tunisia ha popolazione molto giovane, con un livello di scolarizzazione sempre più elevato, tempi burocratici molto ridotti e con una volontà di creare meccanismi di trasparenza contro la corruzione, non a caso c'è la firma di un protocollo tra Anac e governo tunisino. La stragrande maggioranza dei tunisini vuole colmare le differenze le distanze col dialogo piuttosto che con la violenza o con la forza. E a questo punto bisogna sostenerli».

**Eppure, in un quadro di cinica competitività sul mercato globalizzato, l'ennesimo colpo del terrorismo sull'economia e sull'immagine della Tunisia potrebbero favorire per certi versi l'Italia e la Sicilia in particolare. Pensiamo al turismo, ad esempio... È un discorso forse opportunistico,**



“

Ho trovato un Paese in grande crescita, con importanti occasioni di partnership. Dall'agricoltura alle infrastrutture, fino a turismo, innovazione e ricerca. Bisogna uscire dalla logica di competizione e aprirsi alla cooperazione mediterranea

**ma bisogna pur farlo.**

«Ecco, su questo approccio io non sono del tutto d'accordo. Dopo la Francia, il nostro Paese è il secondo partner economico della Tunisia, con quasi sei miliardi di euro in valore assoluto e un miliardo di attivo nella bilancia commerciale e circa mille imprese italiane interessate. Non a caso la prima uscita internazionale di Renzi è stata in Tunisia. Adesso bisogna incrementare questo rapporto, nel pieno rispetto delle regole della concorrenza».

**Appunto: i nostri agricoltori, ad esempio, si lamentano della concorrenza sleale nell'importazione di prodotti tunisini favorita anche dall'Unione europea.**

«Anche in questo argomento ci sono molti luoghi comuni. Per il nostro olio d'oliva, ad esempio, questa è stata un'annata disastrosa e la produzione è arrivata a coprire a stento 1/3 del fabbisogno nazionale. La Tunisia, altro esempio, è il primo fornitore di fragole della Danone. C'è una vasta area di complementarità, fra l'agricoltura tunisina e quella italiana, e siciliana in particolare, che ha molte più potenzialità di quanto non siano i contraccolpi della concorrenza in alcuni settori che comunque vanno salvaguardati, tutelando la qualità e l'eccellenza di alcuni nostri prodotti, a partire da agrumi e ortofrutta».

**E allora perché la Tunisia in preda al terrore potrebbe essere un'opportunità per le imprese siciliane?**

«Perché lì, a fronte di costi di produzione bassissimi, c'è innanzitutto una forte domanda nell'industria della trasformazione, oltre che sui temi della sicurezza alimentare, della ricerca e dell'innovazione in cui le nostre università sono bravissime. Qualcu-

no l'ha già capito, anche fra i nostri imprenditori: la cantina Calatrasi, ad esempio, è diventata il primo produttore di vino biologico in Tunisia. Ma ci sono, sempre in agricoltura, altri scenari di collaborazione, come le certificazioni e la formazione, sulla quale la Cia e la locale Sinagri hanno avviato un dialogo proficuo. Così come la nostra Enama è in prima linea in progetti sull'innovazione dei macchinari agricoli, senza dimenticare l'enorme potenzialità di ambiente ed energie rinnovabili con le agroenergie prodotti da scarti agricoli su cui il nostro governo sta investendo molto. Ma l'agricoltura non è il solo settore in cui premere il pedale dell'acceleratore».

**A cosa si riferisce?**

«Al fatto che la Tunisia, oltre a essere una giovane democrazia che va aiutata anche a superare i contraccolpi del terrorismo, è anche un'economia in straordinario sviluppo. Ci sono delle belle esperienze del mondo cattolico in materia di formazione. Nelle grandi opere, ad esempio, hanno bisogno del nostro know-how e della nostra qualità perché stanno investendo miliardi. Non a caso i ministri tunisini mi ricordavano che un'impresa d'eccellenza, come la catanese Tecnis, sta costruendo ben due infrastrutture ritenute importantissime dal governo tunisino. Ecco, allora bisogna che l'Italia e la Sicilia si facciano trovare pronte a cogliere tutte le opportunità che arrivano da un'area, quella nordafricana e subsahariana, che oggi ha 1,2 miliardi di abitanti e fra vent'anni ne avrà 2 miliardi. Senza sterili protezionismi, ma guardando alle enormi potenzialità di un mercato sconfinato».

twitter: @MarioBarresi

## La lunga attesa

# Fondi ex Insicem tutti li vedono ma nessuno riesce a prenderli

**C**i sono. I Fondi ci sono. Il dato è certo anche se la formula esclamativa rischia di apparire inutilmente ridondante, perché mentre vicendevolmente gli organi amministrativi territoriali - comuni ed ex provincia - ne ricordano la presenza, il territorio non ne ha ancora usufruito. I decenni passano e con essi anche la possibilità di vedere quelle somme riversate sul territorio. L'unico esempio che va in controtendenza con quanto sopra detto, riguarda l'aeroporto di Comiso. Per Dario Cartabellotta attuale commissario straordinario del libero Consorzio dei Comuni nulla di strano. "I ribassi d'asta maturati sono stati destinati al potenziamento dell'aeroporto di Comiso e che con quelli che andranno a maturare si completeranno tutte le altre opere". Perché doppia velocità sull'aeroporto e marcia indietro per il resto del territorio, ci sarebbe da chiedersi.

"Priorità all'aeroporto di Comiso - dichiara Cartabellotta - perché considerato strategico al territorio tutto. La convergenza è stata notevole di tutti gli amministratori comunali. Gli altri interventi hanno tempi più lunghi, pur rimanendo coperti, si è scelto di sostenere da subito Comiso". Un milione e seicento mila euro per il potenziamento delle rotte, capace secondo Cartabellotta di "generare un indotto economico di duecento milioni di euro l'anno per i prossimi anni". Mica bruscolini. Risolto il perché dei fondi all'aeroporto, rimane da capire tutto il resto. Le altre somme perché rimangono non ancora assegnate. Per Cartabellotta il problema è di carattere gestionale. "I fondi ex Insicem - spiega - a differenza di tutti gli altri fondi comunitari, sono quei fondi che il tempo lascia intatti. Non sono soggetti alle regole del disimpegno per cui portano chi li gestisce a non avere premura. Durante l'ultima assemblea ho proposto l'introduzione di alcuni meccanismi di premialità. Non ha senso in un momento particolarmente delicato per la nostra economia che ci siano opere che invece di essere realizzate in un anno vengano concluse in dieci anni.

"Ognuno - conclude - avrà quindi un termine entro il quale dovrà utilizzare le somme. Diversamente, le stesse, saranno oggetto di divincolazione". In attesa che tutto questo produca passi in avanti oltre alla dovuta programmazione amministrativa, da Vittoria, il sindaco Giuseppe Nicosia patte cassa e lo fa tramite una missiva, rivolta proprio a Cartabellotta. "Appare singolare alla comunità da me amministrata, che a fronte di un importo complessivo di € 58.000.000, disponibile già dal 2006, nemmeno un euro è stato speso sul territorio di Vittoria e nonostante territorio siano previste due importanti opere quali il terzo polo industriale e la bretella di collegamento tra l'autoparco di Vittoria e l'aeroporto di Comiso. "Fondi - continua Nicosia - che nella loro destinazione originaria per circa 8.000.000 dovevano essere destinate al sostegno delle imprese dell'intero territorio provinciale, ma che a distanza di circa 10 anni ancora non siamo riusciti a farli arrivare ai propri legittimi destinatari". E la Cna commenta: "Meglio tardi che mai. La Cna - spiega Stracquadanio - è da tempo che sollecita l'amministrazione. In questa zona tutti vengono a beccare voti ma all'indomani dell'elezione tutti scompaiono. Eppure l'economia di questa (ex) provincia si regge in buona parte su Vittoria. Ottenere ciò che ci spetta è il minimo sindacale e non una cortesia".

D. L. R.

ECONOMIA

# La famiglia e il lavoro al tempo della crisi

I dati di Istat e di Bankitalia confermano il trend negativo che negli ultimi anni ha fatto crollare edilizia e agricoltura

DAVIDE LA ROSA

In un momento di profonda crisi economica come quella vissuta dal paese Italia, la rilevazione dei dati provenienti da fonte Istat, consegna agli intenditori ma anche ai profani, un quadro chiaro circa il trend vissuto e per certi versi subito dalle famiglie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro, professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. Le informazioni vengono raccolte dall'Istat intervistando ogni trimestre un campione di quasi 77 mila famiglie, pari a 175 mila individui residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero.

Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme ecc.). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione europea. L'attuale rilevazione campionaria è continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati vengono diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale. La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone

## ASSUNZIONI DISABILI

Il Dipartimento sviluppo territoriale e politiche sociali della Cgil di Ragusa ha anche affrontato il tema riguardante le assunzioni dei soggetti diversamente abili nei vari Enti pubblici, attraverso criteri oggettivi e trasparenti, e l'emergenza abitativa nel territorio a seguito degli sfratti per morosità incolpevole. «Investire nel sistema del welfare sociale e sanitario, pubblico e universale, è un'occasione di sviluppo e di nuova occupazione».

in cerca di lavoro, nonché per la profonda riorganizzazione del processo di raccolta e produzione dei dati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992. Se, la medesima lettura, viene calata in ambito provinciale, i dati confermano il trend negativo degli ultimi anni.

Basta andare a leggere le statistiche fornite da Banca d'Italia per realizzare come anche la sempre considerata virtuosa provincia di Ragusa, stia soffrendo e non poco. Considerato il periodo 2008-2014, gli occupati in agricoltura hanno avuto un calo del 12,8%. Se guardiamo il campo delle costruzioni, il tracollo è verticale. Meno 26%. La percentuale di coloro i quali sono in cerca di occupazione è salita dal 9% del 2008 al 22% del 2014. Ciò, indica come il crollo sia stato unico sia in campo agricolo che edilizio. Numeri che hanno portato a un incremento - pauroso - del tasso di disoccupazione, volato dal pur sempre preoccupante 8,2% del 2008 al 10,2% del 2014. Riguardo al commercio, i dati sembrano apparire in parte più confortanti. Seppur le importazioni la fanno da padrone con una percentuale del 15%, riguardo a prodotti nel campo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, le esportazioni provano a difendersi con un 11% nel 2014, che segna un quid importante rispetto al 2013. In negativo il rapporto tra il lotto Amministrazioni pubbliche, società, famiglie e gli istituti di credito. La forbice riguardante la concessione di credito si è ampliata in maniera significativa e ottenere credito riesce sempre più complicato. Basti pensare, che nell'ultimo periodo, i dati in negati-



LA DISAMINA. L'intervento del direttore di Bankitalia Mario Coco alla presentazione della pubblicazione.

**La crescita.** I numeri del commercio sono più confortanti e l'export si difende con un incremento dell'11%

vi toccano i nove punti percentuali per le P. A., e l'1% per le famiglie. Trend in negativo che conferma il difficile momento vissuto dal territorio ibleo in una fase certamente già delicata per un'intera Nazione. Numeri che possono apparire freddi, ma attorno ai quali ruotano interessi di piccole e medie imprese, ma soprattutto di famiglie. Una riflessione, in tal senso assume connotati imprescindibili da parte degli organi di governo, ma anche sindacali. Tra i primi a volerne affrontare l'importanza, la Cgil provinciale. L'esigenza e l'urgenza di programmare nelle singole realtà comunali specifiche iniziative afferenti il welfare locale è quanto scaturito al termine dell'incontro del Dipartimento sviluppo territoriale e politiche sociali della Cgil di Ragusa.

La riunione - fanno sapere dalla segreteria - è stata utile a dibattere i temi più scottanti che riguardano i servizi sociali nei vari comuni e nei distretti socio-sanitari, i bilanci di previsione degli Enti nonché l'aumento dei tributi locali. In tal senso i componenti del dipartimento - Gianfranco Motta coordinatore; Roberta Malavasi segretaria generale e Salvatore Bruno dirigente dello Spi; Aldo Mattisi segretario generale Fp; Nicola Colombo, Peppe Scifo e Salvatore Terranova, rispettivamente segretari delle Camere del Lavoro di Ragusa, Vittoria e Modica - hanno posto particolare attenzione alla questione del recepimento del Protocollo d'intesa sottoscritto dall'Assessorato regionale della Famiglia con le organizzazioni sindacali e l'Ansi Sicilia, nonché alla istituzione del coordinamento con specifiche funzioni di indirizzo e monitoraggio su base distrettuale così come previsto dalla direttiva regionale del 28 maggio 2015.

“ Dal 2008 al 2014 gli agricoltori occupati sono scesi del 12,8%

Verticale il crollo degli edili che registrano un calo del 26%

A salire sono i senza lavoro che dal 9% schizzano al 22%